

Giornale di Sicilia 19 Giugno 2000

Gli sparano in bocca vivo per miracolo

BRONTE. Prima un'occhiata di troppo al bar, poi le parole forti e gli spintoni. Infine una pistolettata in bocca.

E' vivo per miracolo Francesco Montagno Bozzone, di trentanove anni, presunto capomafia a Bronte, comune etneo a 35 chilometri da Catania.

La pallottola che un ragazzo gli avrebbe sparato ieri, intorno a mezzogiorno, mentre si trovava in una pasticceria del paese gli ha trapassato le guance da parte a parte. Ma Montagno non è morto. Anzi, ieri pomeriggio era persino in grado di parlare senza troppi problemi. L'uomo adesso, si trova ricoverato all'ospedale «Cannizzaro» di Catania.

Il motivo della lite non è ancora chiaro ai carabinieri di Randazzo che stanno indagando sul caso.

I colpi, presumibilmente tre, sono stati sparati di fronte a parecchi avventori del bar "Tartufo". Pare che Bozzone ed il suo aggressore siano finiti per terra, avvinghiati l'uno all'altro in una lite senza esclusione di colpi.

Tutti i testimoni però, si sono dileguati al momento giusto. I militari hanno ascoltato la testimonianza del padrone del locale, ma sono riusciti ad intuire appena i fatti: gli aggressori in effetti potrebbero essere stati anche due, poi dileguati nel nulla. Giovani mai visti in paese, eppure armati. Gli inquirenti hanno trovato due bossoli di una pistola automatica calibro 9 per 21 killer.

Sembra però che la pistola si sia inceppata al momento "clou".

Montagno Bozzone è un pluripregiudicato legato al clan Laudani e, nel 1994, fu arrestato dalla Squadra Mobile nell'ambito dell'operazione "Aria Pulita C, insieme a quindici fedelissimi del "Malpassotu" esponenti di quella "mafia di campagna" che ha terrorizzato per decenni l'hinterland catanese con l'affare delle estorsioni e dello spaccio di droga.

Le indagini sul ferimento continueranno nei prossimi giorni.

Rosa Maria Di Natale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS